

JAMES MARK BALDWIN. — *Théorie génétique de la réalité. Le pancalisme*, 1 volume di pag. 332, Alcan, Paris, 1919.

In una sua raccolta di saggi pubblicata nel 1902, Baldwin scriveva: "L'universo della scienza costituisce non solo un cosmo vero, ma anche bello e in un certo senso buono. La scienza ci fa conoscere la verità e qualunque sia l'ultima parola sua sulla natura, questa parola esprime ciò che è vero in questa materia. La filosofia pone in seguito questi problemi: Come la tal cosa, riconosciuta come vera, può essere anche buona e bella e contribuire alla piacevolezza della vita? Io dico: la tal cosa è buona e vera, perchè essa è bella. Niente può essere definitivamente vero senza essere bello e niente può essere buono, se si prende questa parola anche nel senso elevato, senza essere bello. Il principio estetico (esperienza) è allo stesso tempo un bisogno d'ideale e una intuizione per la quale il nostro mondo si completa. Esso rappresenta il punto delle nostre concezioni, ove il valore e la verità si fondono e divengono una cosa sola „.

Questa dichiarazione viene dal Baldwin illustrata e giustificata in questo volume. Nella sua evoluzione il pensiero percorre tre stadi. Nel primo stadio prelogico o affettivo, l'uomo interpreta gli oggetti secondo l'interesse che essi presentano per lui e secondo i sentimenti che essi svegliano in lui. Nel secondo stadio logico o scientifico esso riguarda gli oggetti sotto il loro aspetto di verità, di coerenza, di stabilità, di attitudine a essere costruiti in sintesi. Infine solo l'esperienza estetica coglie la realtà mediante un'apprensione sintetica e completa. Essa involupa i due processi anteriori riunendo i vantaggi della pratica affettiva e della conoscenza. Essa raggiunge immediatamente la realtà ultima mediante un godimento *sui generis*.

Nel godimento estetico una celeste fantasia, una intuizione spirituale fa scomparire l'opposizione tra la teorica e la pratica e dà coscienza allo spirito della sua unità con sè stesso. Questa realtà è la nozione di bello τὸ καλὸν πᾶν. Donde il nome di pancalismo dato a tutto il sistema.

L'esposizione di questo sistema è estremamente laboriosa. Ravaisson aveva già scritto su questo tema alcune pagine assai più penetranti e più luminose. Da una parte l'autore si riferisce senza posa alle sue opere precedenti. D'altra parte l'equivoco è costante tra il punto di vista oggettivo e quello soggettivo. L'autore parla dei diversi modi di cogliere la realtà o di ciò che occupa il primato nei diversi gradi dell'essere? È vero che forse per lui questi due punti di vista non ne fanno che uno solo. Sarebbe idealista o meglio affettivista; tutto sarebbe sentimento.

Notiamo ancora che il bello colto dal godimento estetico è meno il bello della natura che il bello dell'arte, un bello sotto certi aspetti fittizio. D'altra parte Baldwin ammette questa dottrina.

Per noi, comprendiamo che in uno stadio avanzato della civilizzazione il godimento estetico venga ad aggiungersi alla conoscenza e al sentimento del valore utilitario o del valore morale. Ma esso non lo assorbe. La realtà stessa è essere, perfezione, sostanza attiva, fondo essenzialmente uno, che secondo le sue relazioni con le nostre facoltà si denomina diversamente il vero, il bello, il buono.

L. R.